

*Di Maximo Leopardi secretario, date a Belgrado, a dì 11 novembrio.* Scrive le ultime sue fo dal ponte de la Sava, de . . . . Da poi andò a Belgrado et li zonse el campo del Signor per tornar a Constantinopoli, et parte di sanzachi andar a loro sanzacado, et arivò el Signor et magnifico Imbraim Bassà, alozato sotto pavioni, et li fece intendere come era uno messo de la Signoria nostra zonto, qual desiderava far reverentia a esso magnifico Imbraim et li fo ditto venisse la matina. *Unde* lui havendo molti brevi de la Signoria drizati a domino Alvise Gritti, vedendo non era li, li aperse et tolti li sumari di tutte le lettere, scrivendo del tempo, et andato la matina a dì . . . . al pavion, ussito esso Imbraim fuora, li basò la man facendoli reverentia, et presentatoli la lettera credential. Qual posto esso bassà a sentar, prima vene molti sanzachi a farli reverentia, li quali erano vestiti de una vesta, et alcuni abrazati da esso bassà, et datoli licentia che con le sue zente tornaseno a li loro sanzacadi. Da poi esso secretario ave audientia, al qual narò el suo viazo et il tempo del partir da Scardona et li pericoli grandi hauti, *demum* le lettere che di tempo in tempo la illustrissima Signoria avisava de progressi, le qual le haveva in man et non erano venute più presto, narando l'accordo fatto a Cambridge da l'imperador et re de Franza senza la Signoria nostra, et questo perchè la non havia voluto esser contra la maestà del Gran Signor. Al che Imbraim disse: «È uno ambasciator del re di Franza qui, che ha portà ducati 40 milia al re Zuane.» *Item*, poi esso secretario disse del partir de l'imperador de Spagna per Italia, poi del suo zonzer a Zenoa et venir a Piasenza, del calar de lanzinech 10 milia sul nostro stado in brexana, damnizando etc., dicendo la Signoria hessendo desiderosa di saper li progressi del Gran signor, *etiam* tenir avisato esso Signor di le cose de Italia, lo havea destinato etc.; poi richiese sócorso di cavali et altro dicendo . . . . Al che Imbraim non rispose, et disse come il Signor et lui se partiria il zorno driedo per Constantinopoli et havia terminà far 26 alozamenti. *Item*, ha inteso lassava 2000 cavali in Hongaria et con ordine che

erano stà morti da 80 milia persone de esso Signor in questa impresa, et morti da fredo et neve assà gambeli et cavali, et questa è stà la causa de haversi levato de l'impresa et lassà 20 pezi de artelaria. Scrive che hessendo sotto Viena prese do capi todeschi volendo saper se l'archiduca era dentro, perchè se'l fosse stà, al tutto l'haria voluto haver ne le man, i qual disse: «L'è a Linz, et non hessendo vero questo, fene morir.» Sichè inteso il Signor questa verità li vestiteno et li licentiono. Scrive Imbraim haverli ditto che il Gran signor expediva uno ambasciatore a la Signoria ad alegrarsi de lo acquisto del regno di Hongaria, et haver messo el re in sedia et se ne tornava a Constantinopoli.

*Item* scrive come havia ditto al magnifico Imbraim, che la causa de la pace fata per il re di Franza è stà per rehaver soi fioli, et che la Signoria mai in niun caxo è per romper la bona paxe ha con el Gran signor. *Item*, come il Signor vol far corer . . . . turchi in . . . .

*Di domino Alvise Gritti, fiol del serenissimo, episcopo di Agria, data a Buda, a dì 28...* 248  
Come è stato in Agria, et hauto il possesso del vescado, et il re li ha concesso lo possi renonciar a chi li par, et l'ha fato thesorier zeneral in l'Hongaria con ducati 6000 a l'anno. Li ha donato Clissa et Segna, et perchè Segna la tien re Ferandin vol mandarla a tuor a tempo nuovo, et di Clissa, ha scritto a suo fratele Zorzi, vadi a tuor il possesso, che zà il re ha mandato a quei dentro l'ordine ge la consegnì. Scrive come lui va a Constantinopoli per tre mexi, ancora che il re non voleva si partise, et va come ambador del ditto re. Scrive . . . .

Fo posto, per li Savi, una lettera a sier Gasparo Contarini orator nostro in Bologna, in risposta di soe: come inteso per soe di 15, hore 3 di note, che tutto era adatato *excepto* il castel di Milan et Leco, che l'duca di Milan voleva fusse in man del papa, *unde* li dicemo non debbi vardar ad altro ma vegni a la conclusion et sigilation de la ditta paxe *ut in parte, sive litteris*, et fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li Savi del Consejo, *excepto* sier Alvise Mocenigo el cavalier et Savi a Terra ferma, havendo con grande instantia richiesto li oratori del signor duca di Milan che 'l sia servido di ducati . . . . milia per dar a l'imperador, volendo far cauto la Signoria che fin 3 mexi li haveremo, per tanto sia preso, che per il Serenissimo da matina li sia risposto come semo stati su grandissime spexe, et dovendo dar assà danari al presente a l'impera-

247\* i sanzachi circumvicini, che sariano da 25 milia cavali, in ogni bisogno di esso re, dovesseno cavalcar in suo aiuto. Scrive esser stà ruinà la cavalaria del Signor *maxime* li aganzi che è cavali coradori, et come haveano brusà et depredà 100 mia in Ale magna et fato preda grandissima de atime, le qual tutti erano pieni, oltre altre anime mandate zà via, et come non havia mai dà bataia a Viena, et che